

Torniamo al tramonto.
Fosco è il cielo e lampeggiante.
In terra la nave.
È più sicura.

Questa sera conquistiamo tutte le donne di Rovigno.
Non sarà difficile, ma è sempre una bella impresa.
Non è mezz'ora che, dopo cena, siamo sbarcati al molo, ed ognuno già passeggia con la compagna di avventura.

Ma alle dieci son tutti ritornati al caffè dove la colonia attende.

— Mi rovinare la piazza non combinando niente —
protesta un dalmato locale.

— C'è Ferruccio che farà per tutti.

— Ma dov'è?

Ecco anche lui che ritorna.

Ha visto S. Eufemia e Rovigno tutta dall'alto. E mentre cercava individuare stelle fra le nubi, è caduto, porino; era buio pesto lassù e tutta s'è sporcato la bianca divisa immacolata.

Ritira l'apprezzamento falso il conterraneo ricreduto.
Ma Bepi e Nardin, poi Massi ed anche la maestà del re si appartano.

— A comperar l'amore.

— Non vi riconosco più. Non siete degni della terra